

il Giornale

STYLE

settembre 2010

*Ottobre:
caccia
al tartufo*

dove cercarlo

Gli appuntamenti

**Le sfilate
nel centro
di Milano**

Speciale moda

**Ritorna
il fascino
degli anni '50**

Il personaggio

Alessandra Moschillo,
giovanissima presidente
di Haute, insegue il mito
del papà, Saverio.

Ma non vuole
sentirsi dire: figlia di...
Però i complimenti che
apprezza di più sono
quelli del genitore

Nel nome del padre

questo mese

Settembre 2010



- 24 Cover Story: Alessandra Moschillo
Lucia Serlenga
- 32 Agenda: la moda torna a Milano
Pamela Dell'Orto
- 40 Il fascino discreto degli anni Cinquanta
L.S.
- 50 Quarant'anni da Cavalli
Daniela Fedi
- 56 Süle: un inverno smanicato
D.E.
- 64 Galoche mania: speriamo che piova!
Elena Ranfi
- 70 Intervista: Stefania Rocca
Maurizio Caverzan
- 80 Scarpe-palestra per un lato B da urlo
L.S.
- 86 Wellness: le spa dei trattamenti estremi
Daniela Uva
- 92 Bellezza e staminali: le cellule con i super poteri
Alessandra Greco
- 105 Pierluigi Tolaini e il vino più buono del mondo
Paolo Marchi
- 110 Donne del vino: Pia Donata Berlucci
Maria Calzagno Baldini
- 114 Superyacht made in Italy: il debutto dell'A66
Antonio Risolo
- 122 Abu Dhabi: cosa fanno le donne più influenti del Golfo
Piera Anna Frantini
- 130 I tesori nascosti della Costa Azzurra
Veronica Grimaldi
- 137 Caccia ai tartufi: ottobre il mese dell'oro bianco
Elena Pizzelli

STYLE
L'ESPRESSO DI LA MODA
Il Giornale

Società Europea di Edizioni S.p.A.
Via G. Negri 6 - 20123 Milano
Reg. Trib. di Milano n. 215
del 29/03/1982
per la A.P. comma 20/b, art. 2,
legge 462/98, Tribunale di Milano

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Feltri

CONDIRETTORE
Alessandro Saffari

VICE DIRETTORE
Massimo De Masi
Nicola Forcignoni
Nicola Porro

IMPLEMENTO DIRETTORE DA
Giulia Forcignoni

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it

redazione@style.espressonline.it



COPERTINA

Non chiamatemi «figlia di...»,
Alessandra Moschillo,
presidente di Itauts,
presiede il partito
Pubblicista importante
eredità di suo padre Savio
ma è decisa a purificare solo
su se stessa.
Foto di copertina di Filippo
Thiele.

Nel nome del padre

IN FESTA

- 13 Editoriale
Vittorio Feltri
- 16 Corsi e ricorsi
Alessandro Saffari
- 18 Nick Name
Nicola Forcignoni
- 20 Zuppa di porro
Nicola Porro
- 22 Ma valli a capire
Luigi Macchiarini

NEWS

- 63 Moda
E.F.
- 98 Bellezza
E.F.
- 102 Design
Antonio Mosca
- 118 Motori
Piero Forcignoni
- 142 Turismo
E.F.
- 144 Giocattoli Hi-tech
Roberto Calzavara

Nel più grande dei sette emirati del Golfo Persico il petrolio finanzia lo sviluppo immobiliare, ma anche il rinascimento culturale. E, a sorpresa, dietro i grandi progetti ci sono spesso delle donne che non hanno paura di «sognare e assumersi i propri rischi»

PER ANNA FRANNI

L'oasi delle donne più influenti del GOLFO

Abu Dhabi è una delle aree più ricche e influenti del mondo. Al crocevia tra Europa e Asia ha un ventre ricco di petrolio con cui sostiene una miriade di idee, progetti e realtà. Da qualche mese, è pure l'angelo custode della vicina Dubai che, ancora stordita dalle recenti bolle edilizie ed eccessi speculativi, sta raddrizzando il tiro proprio grazie agli aiuti del vicino emirato. Fra i sette emirati, Abu Dhabi è quello più esteso, una sorta di Stato-cisterna che ha il 94,3 per cento del totale dei giacimenti di oro nero della federazione.

È la testa nonché la capitale degli Emirati Arabi Uniti dal 1971, grazie all'impulso dello sceicco Zayed bin Sultan Al Nahyan, emiro di Abu Dhabi fino al novembre 2004, anno della





{ Il 59% delle donne emiratine è impiegato nel mondo del lavoro, contro il 42,49 del Kuwait, il 36,4 del Qatar, il 34,3 del Bahrain e solo il 14,4 dell'Arabia Saudita

sua scomparsa. Gloria nazionale, venerato padre della patria, lo Sceicco Zayed è l'uomo del deserto che ha colto nel miracolo economico la molla per sviluppare un sistema socio-culturale d'avanguardia.

Si investe, si progetta e si costruisce ad Abu Dhabi, ormai magnete prediletto dei rampanti del mondo arabo. E fra questi è alta la percentuale delle donne. Secondo una ricerca condotta dalla *Booz & Company* il 59 per cento delle donne emiratine è impiegata nel mondo del lavoro, contro il 42,49 del Kuwait, il 36,4 del Qatar, il 34,3 del Bahrain e solo il 14,4 dell'Arabia Saudita. Donne che stanno conquistando anche ruoli nevralgici.

Come ama ricordare la sceicca **Lubna Al Qasimi**, ministro per il Commercio estero degli Emirati Arabi, due componenti su dieci del Consiglio dei ministri sono donne. Lubna AlQasimi è tra le donne più influenti del Golfo e, in quanto tale, è già stata menzionata dalla rivista *Forbes*.

Fra le giovani rampanti, spunta il nome di **Nadia Zaal**, amministratore delegato della società Zaya. È intorno alla trentina, degli Emirati ma con origini britanniche per parte di madre, Leslie. Ha uno spiccato spirito imprenditoriale ereditato dal padre Mohammed Zaal. È lei a capitanare uno dei progetti edilizi più interessanti di Abu Dhabi ovvero il *Nurai Island*. Niente a che vedere con le operazioni alla Disneyland di Dubai, insomma nessun arcipelago a forma di palma o globi terrestri. *Nurai* è un'isola esclusiva dove, oltre a ville da *Mille e una notte*, la consueta super Spa, super-ristoranti che rifuggono la massa, servizi in elicottero eccetera, si assicura la massi-



Nadia Zaal, amministratore delegato della società Zaya che sta progettando e costruendo a Nurai Island (in queste pagine alcune immagini della parte già realizzata) un complesso di 49 esclusive ville con super spa, ristoranti e servizi personalizzati.

ma privatezza. A fare poi la differenza, contribuiscono i cinque minuti di barca che separano Nurai dalla colta Saadiyat, l'area dove sta per sorgere un sistema di musei tra cui il Guggenheim e il Louvre. Nurai accoglie 49 ville, alcune costruite direttamente sull'acqua (water villas). «Il 70 per cento è già stato venduto sulla carta a un mese dal lancio del progetto, due anni fa», rimarca la Zaal. I prezzi vanno dai 10 milioni di euro in giù. Sono stati coinvolti studi d'architettura leader come il parigino AW2, Café Del Mar (Ibiza), Studio Dror.

La Zaal è entusiasta di Abu Dhabi e confida nel piano di crescita dell'Emirato che, da qui al 2030, impiegherà almeno 300 miliardi di dollari nello sviluppo di progetti legati a infrastrutture

e all'urbanistica, a operazioni che si chiamano Saadiyat Island, Yas Island (circuito superonico di Formula 1) e Reem Island (centro residenziale per 100mila persone).

Al fiorire di edifici si accompagna pure un rinascimento culturale e anche qui un ruolo guida è giocato da una donna. È **Hoda I. Al Khamis-Kanoo**, colta, imbevuta di studi d'arte parigini, consorte di un magnate del Bahrain con la passione dell'arte. Ha creato nel 1991 una Fondazione di Musica e Arte e nel 2004 l'Abu Dhabi Classical Music Festival, manifestazione che non si limita a portare nel Golfo artisti dai nomi eclatanti (quest'anno c'erano sir Colin Davis e Wynton Marsalis, per esempio), ma anzitutto mette in moto una rete di iniziative collaterali destinate a

formare il pubblico che solo ora si apre alla musica d'Occidente. Ecco perché, proprio il giorno di Pasqua il sindaco di Verona, nella veste di presidente del Cda dell'Arena, è volato ad Abu Dhabi per firmare un protocollo d'intesa con la Fondazione con la quale l'Arena collaborerà già dalla prossima edizione, dunque primavera 2011.

«Non intendiamo soltanto importare opere, pensavo ad Aida di Giuseppe Verdi, ma far sì che artisti italiani possano soggiornare qui per un certo periodo e contribuire a fare un lavoro di formazione della gente del luogo», si infervora la Kanoo. «La chiave del futuro è far crescere la gente locale. Nel 2004 iniziammo con un gruppetto di cinque ragazzi e ora sono centinaia quelli coinvolti in questo tipo di operazioni».

La signora Kanoo parla con quel carico di passionalità, proprio nelle corde delle donne del Golfo. Una forza che le ha guadagnato una serie di ricono-



Hoda I. Al Khamis. Kanoo è l'anima culturale della "nuova" Abu Dhabi. Nel 1991 ha creato la Fondazione di Musica e Arte dell'Emirato che dal 2011 collaborerà anche con l'Arena di Verona. Dal 2004 organizza l'Abu Dhabi Classical Music Festival



scimenti nel mondo, il più recente le è stato conferito dal nostro presidente Giorgio Napolitano (Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana).

Nata in Libano, figlia di un uomo d'affari saudita e mamma siriana, la Kanoo è approdata poi ad Abu Dhabi con il marito Mohamed, uomo alla testa di una delle famiglie più potenti del Golfo, ma pure artista e gallerista, cofondatore della Ghaf Gallery.

La vulcanica Kanoo, membro anche del Governo, è felice di crescere i suoi tre figli qui, «in un'area dove vige il principio della tolleranza e dove le donne stanno assumendo ruoli sempre più significativi». L'ambiziosa Na-

dia Zaal, in realtà, chiede ancora di più: «Le cose stanno cambiando, ma ci sono ostacoli che continuano a limitare l'espressione delle donne. Le donne hanno grandi diritti economici secondo l'islamica shari'a, ma altre legislazioni rinforzano la disparità di ruoli per cui l'uomo continua a essere visto come il capofamiglia principale. Bisogna comunque ammettere che nella sola Dubai ci sono 4.100 donne d'affari, 3.000 in Abu Dhabi e più di 2.500 a Sharjah, numeri che crescono del 10 per cento all'anno». Un consiglio alle donne arabe? «Sognare e assumersi dei rischi, pur calcolati. Non si va da nessuna parte se non si tenta. E poi mantenere inalterata la pro-

pria femminilità. Non mi piace quando, per dimostrare la propria forza, la donna tende ad assumere atteggiamenti ferrei. Non credo che adottare modelli maschili sia una scelta vincente. Semmai le donne leader dovrebbero giocare la carta delle potenzialità tipiche dell'essere donna».

Quanto alla crisi della vicina Dubai che ha scosso tutto il mondo, entrambe sono ottimiste. «Dobbiamo cogliere questa crisi come un'opportunità», dice la Zaal. «La situazione attuale ha forzato le società a essere più operative, a mettere in atto strategie mirate per creare il prodotto opportuno per un mercato opportuno. Questo, in futuro, aiuterà a valutare meglio i margini di rischio». Certo, puntando - come ha fatto lei - su ville boutique, si è in una botte di ferro. E lo ammette: «La fascia che può accedere a Nurai Island non ha risentito particolarmente della crisi». ■